

fu nè un morto nè un ferito. Intendo soltanto di portare qui la difesa della mia persona.

Io sono stato accusato, e l'onorevole Berenini ha portato qui l'eco di quelle accuse, di aver mancato al mio carattere, al mio passato, ai miei doveri, con alleanze, non solo, ma con patti quasi illeciti e certamente vergognosi per un uomo, che, come me, appartiene alla parte liberale monarchica, e vi appartiene oggi come vi appartenne sempre, senza mancare mai, dal primo giorno in cui cominciò la sua modesta carriera di pubblicista, al proprio dovere.

Nella elezione di Parma non intervenne alcun fatto, di cui qui alcuno abbia a vergognarsi; nessuno può dar lezioni a me di coerenza, neppure il mio carissimo amico Berenini, il quale oggi fa certamente dell'eccellente prosa socialista, ma un tempo dedicava dei cattivi versi a Sua Maestà la Regina Madre. (*Commenti — Si ride*).

BERENINI. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Parli pure.

BERENINI. Ringrazio di tutto cuore l'amico Faelli il quale (e comincio dalla coda) ha voluto ricordare degli orribili (orribili veramente) versi che io scrissi sopra giornali in una età che vorrei ritornasse, ai Reali d'Italia.

Oggi tutti quei giornali sono sepolti, ed i versi ricordati dall'onorevole Faelli sono roba oramai passata in perfetta liquidazione; essi non vanno ricordati se non per la loro orribile fattura: lo dichiaro immediatamente.

Ma, liquidato questo incidente, veramente comico...

*Una voce.* Poetico.

BERENINI. ...all'onorevole Faelli debbo una risposta soltanto per questo. È vero che io parlai anche della sua persona, lui assente, ma egli dovrà riconoscere che la interrogazione mia e la sua erano iscritte nell'ordine del giorno di venerdì, giorno in cui nè io nè lui eravamo presenti. È vero che lessi poi nel suo giornale che egli era assente per ragione dichiarata, ma ciò non impediva a me il diritto di svolgere l'interrogazione...

FAELLI. Non l'ho rimproverato di questo.

BERENINI. ...che contenni nei limiti in cui doveva essere contenuta; perchè se io domandavo al Governo se era variata la sua orientazione politica o se era diretta verso altri poli, diversi da quelli ai quali da

prima a mio avviso si dirigeva, dovevo pur trarre argomento al mio concetto dai fatti che erano accaduti sotto ai miei occhi.

Ora mi era parso che a Parma precisamente una lotta di quel genere non fosse stata mai combattuta. I clericali non erano mai (me ne deve far fede lo stesso onorevole Faelli, giacchè mi intrattenni con lui personalmente su questo argomento), i clericali non erano mai così furiosamente scesi alle urne...

PRESIDENTE. Onorevole Berenini, lasci stare...

BERENINI. ... a tale che (scusi la Camera)...

FAELLI. Chiamavano il prete per dare l'estrema unzione ad un compagno dell'onorevole Berenini. (*Si ride*).

BERENINI. ...a tale dirò, per esempio, che nei giorni della lotta ad un mio amico personale, fervido difensore della Chiesa, io osservavo la strana combinazione che proprio per la prima volta si scendesse in campo per sostenere Emilio Faelli, il quale aveva sempre (lasciamo stare in ogni altro campo, certamente in questo dell'anticlericalismo) tenuta ferma ed alta la bandiera che difendeva i diritti della società civile contro la Chiesa; ed ebbi una risposta che non piacerà molto all'onorevole Faelli, ma che debbo pur comunicare, sebbene non sia molto bella neanche nella forma: piuttosto al boia il voto che a voi. (*Commenti*). Ma nel contempo si discorreva anche di un'altra cosa, onorevole Faelli: si diceva, fra l'altro, che i preti erano esciti fuori all'aperto perchè era stato dichiarato come qualmente ella avrebbe promessa una cosa di poca importanza da un lato, ma di grandissima dall'altro; si diceva che ella non avrebbe dato eventualmente il suo voto al risorgere di un disegno di legge intorno al divorzio e di più che ella avrebbe favorito, o almeno non offesi, gli interessi della Congregazione religiosa che s'intitola dai vivi e dai morti... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ed ecco un altro fatto personale. (*Si ride*).

BERENINI. Ebbene, onorevole Faelli, lo dico in piena Camera, se io mi sono doluto della vittoria sua, me ne sono doluto per questo, perchè si sono, appunto sotto quell'equivoca bandiera, chiamati a raccolta elementi che da prima stavano perfettamente nascosti. È vero, debbo lealmente dichiararlo, che all'indomani della sua elezione l'onorevole Faelli protestò con un articolo nel *Capitan Fracassa*, contro l'affermazione che correva, di accordi scritti corsi